

Condividi

2

Altro

Blog successivo»

Crea blog Entra

Kalashnikov collective headquarter

La musica è un fucile caricato di futuro! Il blog/archivio del collettivo Kalashnikov. D.I.Y. music for romantic punx since 1996.

[Blog](#) [K. Photo archive](#) [K. Video archive](#) [Fanzine & articles](#) [Discography](#) [Living in a psycho-caos era!](#) [Vampirizzati oggi!](#)

[La città dell'ultima paura!](#)

Visualizzazione dei post in ordine di pertinenza per la query **Crimini in tempo di pace.**
[Ordina per data](#) [Mostra tutti i post](#)

08/10/13

**massimo filippi
filippo trasatti
crimini
in tempo di pace**
la questione animale e l'ideologia del dominio

elèuthera



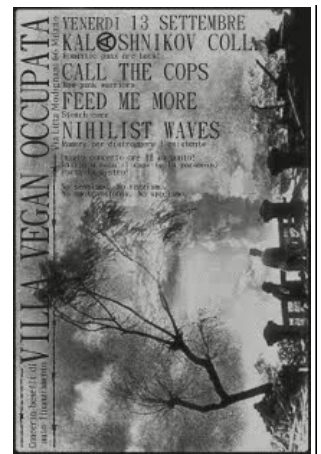
[Books for punx]
Massimo Filippi, Filippo Trasatti, "Crimini in tempo di pace. La questione animale e l'ideologia del dominio", Elèuthera, Milano 2013

[Sarta] Denso di significato, strabordante di citazioni e riferimenti, originale ed efficace nella sua architettura logica: "Crimini in tempo di pace" (titolo evidentemente ispirato a **Franco Basaglia**) è "un lavoro di ricognizione (...) nei non-luoghi della violenza istituzionalizzata", un viaggio dantesco negli abissi delle strutture di dominio che permeano la nostra società. E' un libro che potremmo definire "militante", che parte dalle tematiche antispeciste, riassunte in maniera esaustiva nei loro paradigmi salienti, per mostrarci nuove strade, suggerendo, nel finale dal sapore quasi mistico e visionario, rinnovate strategie di lotta.

E' difficile riassumere in poco spazio il mare di temi e citazioni sviluppato dagli autori. Una prima peculiarità è rappresentata dall'ingegnosa struttura del libro: i quattro capitoli sono corredati ciascuno da una parte di esemplificazioni intitolata "figure", attraverso la quale gli assunti teorici vengono di volta in volta affiancati a delle storie (reali o letterarie) che trattano della medesima questione da "dentro", fornendoci, attraverso il processo di immedesimazione nei personaggi, una comprensione più efficace.

La questione fondamentale da cui parte la narrazione è l'analisi della presunta soglia, di matrice ideologica, che separa ciò che viene considerato animale da ciò che si

ritiene umano: il nostro rapporto con gli altri esseri viventi è tutto basato su questo processo, ora inclusivo, ora esclusivo. Trovarsi nella sfera degli "animali" significa subire un processo di *reificazione*, essere trasformati in oggetti e privati di qualsiasi considerazione di ordine morale. Può darsi che a volte questa soglia si allarghi, arrivando ad includere gli animali da compagnia, i nostri "pet", e che altre volte si restringa, escludendo altri umani per giustificarne l'uccisione o lo sfruttamento, ma tale soglia è sempre presente e costituisce il metro con il quale ci relazioniamo con il mondo. Come si diceva a proposito del libro di **Melanie Joy**, questo predominio dell'uomo su ciò che egli considera *altro da sé* (la natura e quindi anche gli animali), si è esteso grazie alla tecnologia e *istituzionalizzato*, reso *invisibile*: un dominio capace di occultare l'orrendo grumo di violenza e oppressione al quale è intrinsecamente connesso e grazie al quale si perpetra. Eppure, a ben guardare, tutto è quotidianamente ben evidente, davanti ai nostri occhi. E' grazie a questa "follia della normalità" che l'attuale *status quo* si sostiene e ci appare in tutto il suo abissale orrore solo quando attuiamo un radicale mutamento del nostro sguardo, quando riusciamo a osservare il mondo senza le lenti del "carnismo".



Live! 13 sept @ Villa Vegan - MILANO



Live! 20 sept @ FOA Boccaccio - MONZA

L'umano a sinistra è Peter Singer, quello a destra Tom Regan

Dopo aver messo in evidenza come la società umana sia costruita su questo mastodontico meccanismo di sfruttamento istituzionalizzato del vivente, la seconda parte del libro si occupa di prendere in esame quello che viene chiamato *antispecismo* "classico". Si tratta forse della parte più interessante e originale del volume, dove i "padri" fondatori dell'antispecismo prima maniera, **Peter Singer** e **Tom Regan**, vengono sottoposti ad una critica "per vie esterne", come in uno sguardo panoramico dall'alto. E' nell'individuazione dei limiti ideologici del pur solido impalcato teorico dei testi di Singer e Regan che possiamo inserire la lotta allo specismo in un più generale quadro di cambiamento radicale della società: superando il permanere del *paradigma antropocentrico* (quel continuo cercare la presenza del "proprio" sentire umano nelle altre specie che ha caratterizzato il primo antispecismo di carattere "morale") sarà possibile sviluppare una visione della realtà imperniata sulle *differenze*, anziché sull'*identità*. Citando la celebre frase di **Jeremy Bentham** - "La domanda da porre non è 'possono ragionare?', né 'possono parlare?', ma 'possono soffrire?'" - l'accento non è più posto come in Singer, sul "soffrire" ma sul "possono", in qualcosa che è suggerito dalla natura progressiva della vita. L'identità non può mai esistere a priori ma viene sempre a svilupparsi attraverso un *incontro*. E' lì che acquisisce realtà: è nell'atto discorsivo in cui si esprime, è nella relazione tra due o più individui che si manifesta. Pertanto qualunque identità concepita a priori non può che fondarsi su di una matrice di natura ideologica. La peculiarità che ci accomuna più delle altre a tutta la sfera della natura è la nostra vulnerabilità corporea, la nostra mortalità e l'im-potenza del poter soffrire. Tutti siamo potenzialmente carne macellabile e tutti siamo dotati di differenze. E queste *differenze*, che nell'attuale società vengono trasformati sistematicamente in dominio, non sono sinonimi di *gerarchia*. Piuttosto "ciò dovrebbe comportare uno spostamento della prassi antispecista da ragionamenti morali di proselitismo volti a colpevolizzare gli altri specisti a politiche dell'amicizia intese a far risuonare la comune condizione di vittime in cui sono presi sia gli umani che i non umani, condizione resa sì possibile dalla loro im-potenza costitutiva ma che è stata istituzionalizzata e amplificata da un sistema di potere che incessantemente separa l'Umano dal resto del vivente tramite la negazione dell'im-potenza di quest'ultimo (...). L'enfasi passa così dalla preservazione della sacralità della vita, con tutto quello che ne consegue, alla rammemorazione della mortalità condivisa, con tutto quello che ci precede". E' in questo spostamento del centro dall'interno della nostra soggettività verso ciò che invece sta a metà strada tra due individui che si incontrano, che dovremo cercare la leva per rovesciare - sin dalla nostra quotidianità - questa sporca società.

Venerdì 4 Ottobre, Monza. Presentazione del libro "Crimini in tempo di pace" a "La pentola vegana"

[Sarta] Domani è sabato e dovrò lavorare tutto il giorno: cosa ci può essere di meglio per risollevarmi da questa misera sorte che andare con gli amici-sodali del collettivo a farsi una cenetta vegan innaffiata da vino biologico? E se poi c'è anche la presentazione di un libro di quelli giusti, beh, il quadro è perfetto! Siamo dunque andati ad esplorare questo **nuovo locale vegan** aperto a ridosso del centro della borghesissima Monza e, con grande gioia mista ad un po' di sorpresa, abbiamo scoperto un posto amichevole, per niente improntato a quel *salutismo radical chic* che caratterizza molti posti *vegan-friendly* dalle nostre parti. Qui si mangia benissimo, a poco prezzo e si trovano soprattutto un sacco di libri e riviste interessanti sul tema dell'antispecismo e dell'alimentazione.

Sono presenti, come annunciato, Massimo Filippi e Filippo Trasatti, entrambi gli autori del libro, che hanno intavolato una piacevole chiacchierata, arricchendo i contenuti del loro lavoro con aneddoti inediti. Ripensando alla struttura del loro libro, dove ogni capitolo è affiancato da una parte di storie alle quali è affidato il compito di esemplificare i contenuti teorici, mi viene in mente a ciò che abbiamo sempre sostenuto. Ovvero: è molto più efficace percepire le emozioni sulla *pelle di chi le vive*, piuttosto che affannarsi a spiegarle con paradigmi teorici. Le idee le abbandoni, ogni tanto, ma le esperienze le fai tue per sempre! Le nostre canzoni meglio riuscite, sin dagli esordi, non si affidano a slogan o a facili proclami, piuttosto cercano programmaticamente di raccontare storie emozionando chi ascolta attraverso l'immedesimazione nei personaggi.

Alla fine della presentazione e della cena, bello rigonfio di cibo e vino, vado ad importunare i due autori con le mie petulanti questioni. Tornando a casa, Puj mi suggerisce che in effetti avremmo potuto porre all'attenzione della discussione forse la cosa più evidente di tutte. Ovvero: la critica che l'antispecismo muove alla società è inequivocabilmente costruita su basi razionali. Ha dei forti fondamenti filosofici, nel senso più *disciplinare* del termine, costruiti attraverso un pensiero logico, "corretto" nei suoi passaggi. La critica anti-specista è perfettamente divisibile, se ben esposta: come dice Tom Regan, siamo perfettamente convinti che le nostre idee possano prevalere in una discussione pacata e senza schiamazzi. Eppure - ed ecco la domanda - perché l'antispecismo, pur essendosi molto diffuso negli ultimi anni, non ha la presa che dovrebbe avere sulle (tante) persone che affermano di "amare gli animali"? E' tutto davanti ai nostri occhi, sembrerebbe così facile, eppure la gente non vede: ogni giorno incontriamo individui così ben plasmati da questo osceso sistema da non riuscire realmente a prendere coscienza di ciò che è *reale*, lì, davanti al loro naso. La verità, in fondo, sta nel fatto che questa società non è affatto razionale, come vorrebbe farci credere la nostra mente: anzi, è del tutto *illogica*! Le persone non sono forse grumi di nevrosi e irrazionalità? Non assistiamo o tutti i giorni a fiumi di esseri umani costretti a spostarsi in condizioni pietose per vendere forza lavoro, a reiterare comportamenti insalubri per *nonsisabenecosa*? Quando c'è da difendere le proprie abitudini, quanti sono disposti a porsi problemi? In fin dei conti: quanto del nostro quotidiano è necessario e quanto invece è frutto di automatismi imposti? Ma - d'altronde - *we are living in a psycho-chaos era!*

3 commenti Etichette: [Antispecismo](#), [Free books for punx](#)

[Home page](#)

[Post successivi](#)

Iscriviti a: [Post \(Atom\)](#)



Filippo Trasatti e Massimo Filippi alla Pentola Vegana

Alarm e.V. und Kessel präsentieren




Kalashnikov COLLECTIVE
Romantic Punk Milano

SUCUBUS
ZUNK DEKUTZKART

★ veganes Essen

★ Infostände

Samstag, 12.10.2013, 20 h
Kessel Offenburg
Eintritt: 5 - 7 Euro

www.jazz-kessel.de www.alarm.blogspot.de


Il collettivo Kalashnikov ha preso forma nel corso degli anni '90 sul sudicio pavimento di uno squat milanese, quando tre adolescenti con la maglietta dei Wretched si sono incontrati e hanno deciso di condividere le proprie passioni e i propri sogni suonando. Da allora molte cose sono cambiate, ma ancora oggi i kalashnikov fanno musica, disco dopo disco, animati da ideali anarco-libertari e in totale spirito d.i.y...

K. are (now):
Milena - vox
Valeria Disagio - vox
Sarta - guitar
Puj - guitar
Ale aka Il Nonno - bass
Don - keyboards
Lisa - synth
Loky - drums

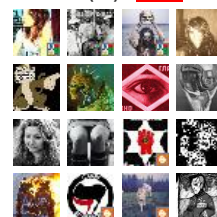
Claudio - driver
Pep - ghost writer

Contact the K.coll. at:
romanticpunk@gmail.com

FRIENDS

Unisciti a questo sito 
con Google Friend Connect

Membri (33) [Altro »](#)



Sei già un membro? [Accedi](#)

INDICE: